

Comitato scientifico della collana

Olivier Poncet (École Nationale des Chartes)

Roberto Perin (York University)

Francesco Bono (Università di Perugia)

Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)

Manuela Martellini (Università di Macerata)

Simone Chiani

TUSCIA IN PASOLINI

STUDIO ONNICOMPRESIVO
DI UN RAPPORTO ARTICOLATO



ISBN: 978-88-7853-965-5
ISBN *ebook*: 978-88-7853-966-2

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Impaginazione:
Fabiana Ceccariglia

Edizioni **SETTE CITTÀ**
Via Mazzini 87
01100 Viterbo
tel 0761 303020
info@settecitta.eu
www.settecitta.eu

INDICE

7	1. Prefazione
13	2. Vita e contestualizzazione della Tuscia
25	2.1 “Dov’è la mia patria?”
35	3. La Tuscia nelle opere letterarie
38	3.1 “L’Appennino” in “Le Ceneri di Gramsci”
40	3.2 “A un figlio non nato” e “Riapparizione poetica di Roma” in “La religione del mio tempo”
42	3.3 “Poeta delle ceneri”
43	3.4 “Scritti corsari”
48	3.5 “Lettere luterane”
52	3.6 “Petrolio”
60	3.7 “La nuova gioventù”
69	4. La Tuscia nel cinema di Pasolini
76	4.1 “Il Vangelo secondo Matteo”
92	4.2 “Uccellacci e uccellini”
99	4.3 La Trilogia della Vita
105	5. Chia
106	5.1 Prima di Pasolini
110	5.2 Con Pasolini
125	5.3 Sviluppi e problemi: il post-Pasolini
128	5.4 “Il proverbio sublime di Chia”
133	5.5 Dino Pedriali
141	6. Battaglie con e per la Tuscia
142	6.1 “La Forma della Città”
154	6.2 “Le mura di Sana’a”
158	6.3 “Cara Tuscia”
165	6.4 Il ruolo di Pasolini nella nascita della Libera Università della Tuscia
179	Indice dei nomi

Pier Paolo Pasolini conobbe la terra intorno a Viterbo, denominata generalmente “Tuscia”, durante l’intensissima fase finale della sua vita, ricca di riflessioni, polemiche e avvenimenti. Quello trattato è un tema che oggi torna fortemente in voga, peraltro con risonanze di attualità nazionale, dopo la vendita della Torre di Chia da parte degli eredi dello scrittore bolognese.

Incontrare il problema del rapporto tra l’uomo di lettere e la suddetta terra senza averne approfondito prima tutte le declinazioni, potrebbe portare banalmente ad affermare che questa abbia, dopo varie vicissitudini, “adottato” Pasolini, fattone, insomma, un suo figlio; eppure, a un’analisi più approfondita, come si potrà constatare in corso d’opera, appare inevitabile ammettere quanto il rapporto di adozione, che per sua natura avviene dal più vecchio al più giovane o comunque in senso figurato dalla terra all’abitante, sia in questo caso completamente ribaltato grazie a una “presa in carico” del bolognese

¹ Si rende necessario, visto l’approfondimento del tema, soffermarsi sul termine Tuscia: questo, riprendendo il latino, sta a indicare il territorio abitato anticamente dai “tusci”, ovvero dagli etruschi; si tratta di un plurale del latino “tuscus”, derivato da “etruscus”. È talvolta considerato sinonimo di “Etruria”. Oggi corrisponde perlopiù alla provincia di Viterbo.

di tanti problemi e iniziative riguardanti proprio l'*hinterland*² viterbese. In effetti l'approccio, soprattutto letterario e di iniziativa concreta, che il poeta decise di stabilire con la Tuscia, rispondeva a una vera e propria necessità personale straniata dall'interiorità in modo volontario, e si configurava come un generale legame di superiorità implicita dell'agente in nome, particolarmente, della salvezza dell'oggetto; quest'ultimo, proprio come potrebbe essere un figlio adottivo prima dell'affidamento al nuovo genitore, appariva agli occhi di Pasolini come "in pericolo" rispetto ai fatti, i quali nel significato allegorico riconducono al periodo storico e ai fatti economico-culturali degli anni sessanta-settanta, all'avvento dunque dell'universo orrendo del consumismo.³

In merito all'approfondimento di un simile rapporto, complesso per quanto fondamentale nella vita e nell'opera del bolognese, è stato inevitabile far riferimento all'unica vera opera in merito, ossia *Pier Paolo Pasolini: dalla Torre di Chia all'Università di Viterbo*⁴ e al principale lavoro letterario sull'esistenza dello stesso, ossia quello di Enzo Siciliano, *Vita di Pasolini*⁵, oltre che alle puntualissime sintesi di Luigi Martellini. Su questi tre pilastri si erige la seguente la seguente opera, pur considerando tuttavia un'ulteriore, amplissima, bibliografia, in particolare dello scrittore stesso, e alcuni documenti d'archivio. La scelta di opere letterarie "vetuste" e autori in certo modo "superati" è stata effettuata consapevolmente con l'obiettivo di restituire una lettura quanto più vicina possibile al Pasolini in dimensione intima, verificando sempre quanto riportato con opere aggiornate.

² In questo caso, inteso per estensione come zona periferica estesa intorno a una città.

³ L. Martellini, *Pier Paolo Pasolini: introduzione e guida allo studio dell'opera pasoliniana*, Le Monnier, Firenze, 1984, p.102

⁴ S. Cappelli, *Pier Paolo Pasolini: dalla torre di Chia all'Università di Viterbo*, Vecchiarelli, Roma, 2004

⁵ E. Siciliano, *Vita di Pasolini*, Mondadori, Milano, 1978

Un punto cruciale di questo studio, il quale rende definitivamente conto dell'innovazione della sua creazione, è comprendere quanto sia rilevante guardare non solo al tema, ma anche a quanti (studiosi, esperti, testimoni diretti, conoscenti del bolognese) si siano spesi nell'approfondimento ed estensione dell'argomento, perché consapevoli della rilevanza diretta nella vita e nell'opera del protagonista dello studio. Si rende necessario, insomma, far riferimento a un'ampia intertestualità per dimostrare, nel concreto, quanto la Tuscia abbia realmente influito sulla vita dell'intellettuale.

Gli obiettivi che lo studio e la ricerca si propongono si possono riassumere in tre traguardi principali da perseguire: l'esaurimento e completamento di tutti i rapporti letterari, multimediali e personali intercorsi tra lo scrittore e la terra; colmare un pericoloso vuoto accademico che rischia di pesare sui futuri studi dell'opera pasoliniana perché possibile causa di incomprendimenti rispetto alla reale incidenza della Tuscia; risvegliare un interesse ingiustamente sopito nel viterbese, attraverso la diffusione stessa dello studio, per invogliare le istituzioni locali e gli studiosi dell'autore a prendere in considerazione una più ampia ricerca e divulgazione in merito all'importante rapporto.

Per raggiungere queste mete si è reso necessario procedere a una presa di visione quasi totale dell'opera pasoliniana, in particolare di quella successiva alla scoperta vera e propria dei punti di forza del viterbese⁶ tanto apprezzati da Pasolini; ciò ha comportato uno spoglio consistente, una ricerca su tutti i fronti e verso tutte le direzioni del reale: si sono interrogati archivi, fisici e digitali, scavando tra le carte, tra cui appunti ed epistolario, dando per giunta la prima pubblicazione ad alcuni documenti; si è trovato quanto più possibile in emeroteche e dunque vecchi giornali; sono state visionate le riviste che potevano racchiudere

⁶ Una scoperta che ha avuto inizio con l'incontro del Fosso Castello, fiume nei pressi di Chia, avvenuto nel 1964 durante la ricerca di scenari adatti alle riprese de "Il Vangelo Secondo Matteo", di cui Pier Paolo Pasolini fu regista.

il tema, anche in lingua inglese; si è avuto modo di interrogare direttamente studiosi ed esperti dell'opera pasoliniana; si è svolta un'approfondita indagine sui film di cui il bolognese fu regista; si sono ricercate fonti indirette le quali, pur non nominando direttamente la Tuscia, ne facevano riferimento, perlomeno implicito; si è dovuto procedere a un'analisi comparativa di fonti anche totalmente differenti, così da avere una maggiore chiarezza sui rapporti anche non espliciti tra terra e scrittore; si è infine, in un caso, avuta la possibilità di raccogliere notizie dall'intervista di un testimone viterbese ancora in vita che abitò a Chia nel periodo compreso tra il 1970 e il 1975.

Le battaglie che Pier Paolo Pasolini combatté per la terra viterbese verranno fatte coincidere in questo lavoro con i tre momenti principali dello studio, dunque: le ultime opere della vita e la Torre di Chia⁷, *la Forma della Città*⁸ e l'Università della Tuscia, scintille di guerra che avremo modo di approfondire nel corso dello studio, in particolare nel finale.

Si può cominciare a dare un'idea della struttura del seguente lavoro: si partirà da una necessaria contestualizzazione della Tuscia nella vita di Pasolini, di cui si forniranno gli accenni principali anche per aver presente il problema del concetto di patria nella sua vita/opera, per poi passare a una sintesi dei lavori del periodo viterbese e su Viterbo, transitando sopra un generico discorso sul cinema del bolognese e dunque sul ruolo della Tuscia al suo interno, per concludere in ultimo con il resoconto del rapporto con Chia, con Orte e con l'Università della terra presa in esame.

Sarà necessario, nel capitolo in merito all'Università della Tuscia, aprire una breve parentesi sulla storia recente di quest'ultima, per comprendere la reale incidenza dello scrittore

⁷ Rudere di un antico castello acquistato da Pier Paolo Pasolini nel 1970.

⁸ Espressione utilizzata dallo stesso Pier Paolo Pasolini nel corso di un documentario girato a Orte di cui fu regista.

e il momento istituzionale in cui la sua operazione si venne a collocare.

Come è evidente, i capitoli a cui si riserverà un *focus* particolare saranno proprio quelli sull'Università e su Chia; sarà decisiva anche la contestualizzazione letteraria della Tuscia, fattore mai considerato prima da alcuno studioso.

